

Antonello Ricci

Fuori da dove. Il ritorno

(introduzione e acquerelli di Gino Civitelli)

ed. Effigi, Arcidosso 2012

**Incontro-dibattito sul tema
MONDO CONTADINO E MANICOMI: DALLE TRINCEE
DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE AL TRAMONTO DELLA
MEZZADRIA**

Riflessioni a margine del nuovo racconto in versi di Antonello Ricci



sabato 9 marzo, ore 11.00

Sala conferenze

Consorzio Bonifica Val di Paglia Superiore
ACQUAPENDENTE, viale del Fiore 14

iniziativa patrocinata dal

Consorzio Bonifica Val di Paglia Superiore

in collaborazione con

Effigi editore

Intervengono

Piero Camilli (presidente Consorzio Bonifica Val di Paglia Superiore)

Indirizzo di saluto

Fabio Marco Fabbri (Università La Sapienza di Roma; moderatore dell'incontro)

Dalle trincee della Grande Guerra al tramonto della mezzadria:

note per una storia sociale della follia

Vittorio Arnaldo Cipolla (già presidente Consorzio Bonifica Val d'Orcia)

*Aspetti agronomici, paesaggistici e sociali legati alla fine della mezzadria
nella bassa Toscana*

Antonello Ricci (scrittore e performer)

Mario Papalini (editore)

Settembre 1999, a vent'anni dall'entrata in vigore della legge Basaglia che aveva decretato, tra mille difficoltà e resistenze, la chiusura dei manicomi.

Anna ha ottant'anni. Ottanta suonati. Stanotte non ha chiuso occhio. Ieri sera il telefono squillava. Era dal San Niccolò, l'ospedale psichiatrico di Siena. Riaffiorato dal buio di chissà quale sgabuzzino o sottoscala, è saltato fuori un vecchio senza nome e senza età: nessuno sapeva riconoscerlo. Un paziente "dimenticato". La sua cartella clinica è stata recuperata quasi per caso: grazie al colore della camicia, tutta lacera e sdrucita, che indossava.

Nella ormai "consueta" forma del racconto in versi, con *Fuori da dove* Antonello Ricci narra di un viaggio in macchina da Viterbo a Siena, lungo il nastro ondulato della vecchia Cassia, attraverso le crete ventose della Val d'Orcia. Su una strada che per cento anni servì da immondezzaio-dimenticatoio per i "mali" più disparati e socialmente inconfessabili (alcolismo, prostituzione, epilessia, pazzia "di guerra", figlio N.N.).

Così Anna si ritrova a correre incontro ai ricordi, ai rimossi di un passato mai veramente passato. Col cuore in gola e l'incoscienza della ragazzina di un tempo. Così ancora oggi può capitare anche a noi di udir sillabare, in bocca a qualche vecchio viterbese, il terribile blasone: "e alla fine lo portarono a Siena".

Fuori da dove è arricchito da 21 tavole a colori di Gino Civitelli da Buonconvento. Civitelli, apprezzato acquerellista, è anche appassionato ricercatore di storia locale e, soprattutto, "biografo" critico delle vicende dell'ospedale psichiatrico di Siena, dal 1970 fino alla chiusura, attraverso quella straordinaria stagione di avanzata sociale e culturale nota ai più come "psichiatria democratica".

Prossimi appuntamenti

* **Siena, sabato 23 marzo**

(Libreria "La Zona", via Provenzano Salvani 8

in duetto con **Pietro Clemente** su *Siena nell'immaginario dell'arte e della letteratura*)

* **Bolsena, sabato 13 aprile**

("Le Sorgenti Libr'Osteria", Corso Cavour 75)

* **Siena, sabato 17 maggio**

(Orto de' Pecci, via Porta Giustizia 39)